GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
(settim.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì, 6 novembre)

Italia. — A Roma incominciano gli esami di concorso a 250 posti di uditori giudiziari.

A Modena e a Parma inaugurazione dell'anno scolastico universitario. A Modena pronunzierà il discorso inaugurale il prof. Ciro Chistoni e a Parma il prof. dott. Giulio Valdenio.

A Terra di Lavoro l'on. Montagna pronuncia un discorso politico. A San Giovanni a Teduccio parlerà il generale on. Afan de Rivera.

Piemonte. — Fiera a Bovès, Baronzo, Cambiano, Casalborgone, Chiusa Pesio, Dronero, Pont Canavese, Verrès, Volvera.

A Varallo, in occasione dell'Esposizione di frutticoltura, adunanza generale del Comizio agrario di Valsesia.

Ad Alessandria convocazione del Consiglio provinciale.

Ad Incisa Belbo l'on. Prampolini terrà una conferenza sulle condizioni attuali del paese.

Torino. — Incominciano le lezioni all'Accademia di Belle Arti e al Museo Industriale.

Alla Corte d'Appello incomincia il processo della Banca Popolare.

Va in vigore il nuovo orario della Biblioteca Nazionale (dalle 9 alle 16 e dalle 19 alle 22).

Riassumiamo i discorsi

Gli organi dell'Opposizione affermano che il Paese attraversa un grave periodo di crisi; e noi pure affermiamo che il Paese attraversa un periodo difficile così come forse poche altre volte accadde nella storia di quest'ultimo ventennio. Se non che noi crediamo che ciò avvenga più per ragioni di natura morale, che per vere e gravi disorganizzazioni materiali. Non ci rende ciechi un soverchio ottimismo; ci rende giusti un esame calmo, obbiettivo della situazione. Sopratutto di calma è d'uopo in quest'ora, nella quale pare si siano scatenate tutte le passioni men nobili e men generose, così da far velo anche agli intelletti per solito lucidi e illuminati. Dunque ragioniamo con calma.

Il Paese — nel cui nome i citati organi vociano tutti i giorni — è ben altra cosa da quel che vogliono far credere. Esso, prima di tutto, nella coscienza del suo interesse e del suo patriottismo, è superiore a quelle meschine divisioni, per cui una parte degli uomini politici combattono. Il Paese, per esempio, sa perfettamente che se l'Italia attraversa un periodo di crisi economica, ciò è dovuto non alla causa contingente di un Ministero, ma a tutto un complesso di cause storiche, per cui non l'Italia soltanto, ma tutte le nazioni europee sono travolte nella medesima crisi. Il Paese sa dunque che l'Opposizione non fa altro che tentare di sfruttar questa crisi ai danni di un Ministero; e però i lagni di lei lo lasciano scettico e sfiduciato. Tanto più scettico quanto più s'accorge che sotto la veemenza furibonda di quelli attacchi scorge un secondo pensiero recondito, il quale animò gli oppositori fin dalla nascita dell'attuale Amministrazione e non fa certamente equazione con il bene dell'universale.

Abbiamo detto che il momento è difficile e per motivi d'indole morale, e spieghiamo il nostro concetto. Certo le difficoltà non mancano anche nell'ordine dei fatti, e di queste il Governo ha tutta intera la coscienza e assume tutta intera la responsabilità. Ma a queste difficoltà l'Opposizione ha voluto aggiungere — per essere dichiarata benemerita della patria — difficoltà nuove derivanti dallo sfogo delle proprie passioni, dall'acrimonia del proprio animo, dalla paura di vedere lesi interessi proprii, ristretti a pochi uomini, e individuali. Considerata da questo punto di vista, certo la situazione fatta al Ministero Giolitti non poteva essere più grave e difficile. L'onorevole Giolitti è venuto al potere in un momento che rimarrà memorando nella storia politica e parlamentare del nostro Paese: egli è venuto dopo due periodi di Governo, che, in modo affatto diverso, avevano ugualmente scosso il nostro organismo.

Da prima, il periodo Crispi — il quale portò la nazione troppo più alto che le sue forze economiche e politiche non consentissero: un periodo di ambizione pletorica; da poi, il periodo Rudinì — il quale depresse gli animi all'interno e all'esterno così da far ritenere che fossimo alla vigilia del fallimento: un periodo di dichiarata impotenza. L'eredità non poteva essere peggiore; la successione, più difficile. L'averla accettata fu atto di coraggio, di energia, di patriottismo. Frattanto però le due frazioni formatesi sulle reliquie dei partiti che avevano fatto centro intorno a quei due uomini, nel dolore del perduto potere e nella fogosa ambizione del riafferrarlo, si abbandonarono a un sistema di critica demolitrice, di cui prima — a detta di tutti gli imparziali — non s'era mai avuto l'esempio nemmeno nei tempi delle maggiori convulsioni parlamentari.

Niuna arma parve indegna a combattere il Ministero dell'on. Giolitti; nè l'eccitamento delle passioni individuali, nè lo spauracchio delle istituzioni cadenti, nè il sobillamento degli ultimi residui del regionalismo, nè le miserabili brame di vendetta da parte di coloro che, per fatto e volontà del Corpo elettorale, erano caduti. Taluno dell'Opposizione fece perfino quella parte di demolitore del credito nazionale, che, ai tempi di Crispi, facevano soltanto alcuni giornalisti stranieri, i quali venivano messi alla frontiera! Lo spettacolo non poteva essere più desolante; ma intanto l'esempio fu contagioso e impressionò anche taluna di quelle coscienze che pure, in altri tempi di maggior calma, avevano dimostrato serenità ed equanimità di giudizio.

Or bene, in codesto ambiente e in cotali circostanze, al Ministero toccò sopra tutti due gravi compiti: quello di ristabilire il pareggio nel bilancio senza attentare alle sorgenti della economia nazionale, e di riordinare le nostre istituzioni bancarie, che, dopo un periodo di venti anni d'anarchia, minacciavano di far crollare il credito d'Italia. L'impresa fu assunta con tutta l'energia necessaria e portata, in gran parte, a buon fine; ma, intanto, nel compirla, quante vittime per via! quanti interessi lesi! quante combriccole scompaginate! quanti colpevoli puniti o minacciati dalla giustizia! La pericolosa opera di purificazione, che tanti Governi in vent'anni avevano ritenuta necessaria e non avevano avuto le forze di compiere, fu compiuta dal Giolitti con mano ferma e sicura. Nè vale che l'Opposizione si perda ne' particolari e spilluzzichi qua e là alcuni errori di dettaglio inevitabili in sì gran mole d'impresa; il fatto sostanziale della epurazione resta.

E noi affermiamo che quand'anche il Ministero dell'on. Giolitti non avesse fatto altro che quest'opera moralizzatrice e riparatrice di tanti errori e di tante colpe, essa basterebbe a costituirgli un titolo di benemerenza al cospetto del Paese. Ora, se noi consideriamo che a tutti quelli errori, a tutte quelle colpe rispondono — o debbono rispondere per naturale ordine di cose — altrettanto coscienze, non ci arreca niuna meraviglia che intorno a quest'uomo siasi scatenata tanta animosità e tanta pervicacia di opposizione; — anche questo è nell'ordine naturale delle cose.

Ma noi, per questo, dovremo credere che il Paese onesto e sincero dia ragione a chi parla in nome e a cagione di quegli interessi, e torto a chi ha ristabilito l'equilibrio morale negli istituti fondamentali della nostra economia?

Bisognerebbe credere che il Paese fosse trascinato dalle medesime passioni che determinarono le correnti più inquinate dell'Opposizione; il che non è. Il Paese, prima che degli uomini, fa questione delle cose; e prima che delle parole, delle volontà e delle intenzioni. Ora esso sa che l'uomo il quale è, in questo grave momento, a capo del Governo, ha la volontà ferma di continuare sulla sua via senza lasciarsi frastornare nè da grida, nè da accuse; perchè queste non lo possono toccare, quelle non sono ragioni. L'altro giorno abbiamo pubblicato un notevole telegramma del nostro corrispondente romano, il quale riduceva alle loro vere proporzioni tutte le chiacchiere fatte in questi giorni e tutte le fole spacciate intorno alla situazione ministeriale e parlamentare, la quale rimane immutata, nè c'è motivo alcuno per cui dovesse mutarsi.

Posto adunque che la situazione è quella che abbiamo lasciato all'8 luglio u. s.; posto che la Maggioranza, che ha lavorato col Governo fino a quell'epoca, non ha modificato nè menomato la sua compagine; posto che il Paese è rimasto estraneo a questo periodo di convulsioni isteriche sofferte dall'Opposizione e che nè i seguaci della politica megalomane nè gli storpiatori delle riforme organiche (serva di ricordevole esempio quella delle Preture!) non hanno fatto presa sulla coscienza pubblica; dobbiamo apprestarci alla ripresa dei lavori parlamentari con animo sereno e sulla base dei programmi enunciati. Se verrà la discussione, non saremo noi che la sfuggiremo; è l'interesse pubblico che lo richiede e in questo istante è più che necessaria. Ma purchè sia ispirata non ai sentimenti ristretti delle fazioni e viete o ambiziose, ma ai larghi criteri di principii e di tendenze politiche ben definite.

Alla ripresa dei lavori parlamentari ci faremo un concetto anche più sicuro e preciso della situazione. In un prossimo articolo diremo del modo con cui, a nostro avviso, riteniamo che codesti lavori debbano compiersi. Frattanto anche noi facciamo eco volontieri al consiglio dato da Pasquale Villari — che si debba fare appello alla concordia degli italiani e che tutti ci si debba stringere fortemente intorno alla Monarchia, perchè le parti estreme — piccole di numero, ma grandi di audacia — non facciano il loro conto a danno della nazione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il Comitato dei sette - Il discorso Fortis.

Gli alti comandi dell'esercito.

In Sicilia - Buoni di cassa - Necrologio.

Inaugurazione dell'anno scolastico.

4, ore 21,35.

Sono tornati i sottosegretari di Stato Ronchetti e Ferrari.

— Anche oggi si è riunito il Comitato dei sette continuando il lavoro di coordinamento dei documenti e degli interrogatorii.

— L'on. Fortis parte stasera per Milano. Egli ha confermato agli amici che farà il 12 un discorso a Bologna, svolgendo il programma del partito democratico e incoraggiando il Ministero ad attuarlo nonostante le minaccie dell'Opposizione.

— Il Re ha firmato ieri i seguenti decreti: Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito, comandante il Corpo di stato maggiore, è collocato in posizione ausiliaria, per motivi di salute, in seguito a sua domanda, e sostituito da Primerano, comandante il III Corpo d'armata (Milano); Dezza, comandante il VI Corpo d'armata (Bologna), è nominato comandante il III Corpo (Milano); Mirri, comandante la Divisione di Bologna (11ª), è nominato comandante il VI Corpo d'armata (Bologna); Ferrero, direttore dell'Istituto Geografico Militare, è esonerato da tale carica e nominato comandante la Divisione Bologna (11ª).

— La *Riforma* dice che l'unico scopo della fermata delle navi inglesi provenienti dall'Italia a Gibilterra fu quello di poter prendere patente netta.

— Saranno mandati prossimamente abili funzionari di polizia in Sicilia, specialmente alle Questure di Catania e di Palermo.

— Domani partirà da Roma una prima spedizione di biglietti da una lira per Milano e Genova. Nello scorso mese di ottobre venne ritirato per circa un milione di biglietti della Banca Romana; ne rimangono in circolazione ancora circa una decina di milioni.

— Stamane è morto Bonafini Francesco, mantovano, uno dei Mille. Aveva 63 anni. Era controllore capo alla tesoreria centrale.

— Stamattina si inaugurò l'anno scolastico universitario con grande intervento delle Autorità, professori e studenti. Il rettore Maurigi commemorò i professori defunti Moleschott, Manassei, Tomassoni, Bolla. Quindi il professore Pirotta lesse un lungo discorso svolgendo il tema: *Una pagina storica della biologia moderna*. Poscia, in una galleria dell'Ateneo, fu inaugurato il busto di Pasquale Stanislao Mancini, opera dello scultore Genoa.

Dinanzi al monumento parlarono Maurigi e il prefetto conte Cavasola.

Un discorso politico.

VENEZIA (N.m.) 4. L'onorevole Sperti, deputato di Belluno, pronunciò ad Agordo un applauditissimo discorso politico, svolgendo questioni locali e dichiarando di accettare il programma di Dronero. Gli venne offerto un banchetto dalle Autorità e dai cittadini, e fatta una grande accoglienza.

L'on. Rosano in Sardegna.

CAGLIARI (S.s.) 4. Stamane Rosano è partito per visitare la miniera di Mont[illegible], accompagnato da Cocco-Ortu, da Merello e dal [illegible]. Alla stazione di Sanguinetto lo ricevettero Castoldi e Cao-Pinna. Dappertutto fu festeggiato dalla popolazione. Rosano stasera proseguirà per Macomer, donde domattina si recherà a Sassari.

Il duca degli Abruzzi.

ADEN (S.m.) 4. È giunto il *Volturno* col Duca degli Abruzzi.

Il Ministero Dupuy ed i radicali.

Carnot in viaggio.

PARIGI (N.s.) 4. Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo fu di corta durata e riuscì meno importante di quello che si credeva. Il ministro delle finanze Peytral non presentò che a grandi tratti il suo nuovo piano finanziario, e lo stesso Dupuy, presidente del Consiglio, insistette perchè si maturasse maggiormente l'attitudine da prendersi di fronte all'elemento radicale.

Dupuy vorrebbe, possibilmente, non romperla affatto con essi, pure accentuando la sua politica in senso moderato.

Posso accertarvi che è prematura o per lo meno esagerata la notizia mandatavi dalle Agenzie che Dupuy si sia già pronunziato recisamente contrario a tutti i cardini radicali senza manco ammetterli alla discussione. Dupuy, come i suoi predecessori, sa che i radicali, uniti ai socialisti e spalleggiati dai destri, sono tutt'altro che una *quantité négligeable*, quindi, ripeto, si studierà di urtarli il meno possibile, adoprandosi soprattutto perchè i tre radicali che sono nel Gabinetto non siano obbligati a lasciarlo.

Esso però deve anche fare i conti colla sua maggioranza, la quale, a dir vero, massime la parte di essa più temperata, vorrebbe rompere ancora coi radicali.

Tutto dipenderà dal come il Gabinetto saprà presentarsi col messaggio presidenziale che sarà letto nella seduta d'apertura del 14 prossimo.

A proposito di questa dichiarazione presidenziale, l'on. Dupuy ne comunicò stamane a Carnot ed ai colleghi del Consiglio i punti principali. Però dovrà lavorarvi attorno ancora qualche giorno e probabilmente soltanto nel Consiglio di ministri che si terrà giovedì prossimo lo comunicherà per disteso.

— All'Eliseo si fanno oggi i preparativi per il breve viaggio che farà il presidente della Repubblica da Parigi a Maubeuge. Carnot partirà alle 9,46 di domattina e con tutta probabilità rientrerà domani sera stessa a Parigi. Lo accompagneranno certo il generale Borius ed il colonnello Chamoin, della sua casa militare.

Le elezioni senatoriali in Francia.

PARIGI (S.m.) 4. Il Consiglio dei ministri fissò al 7 gennaio 1894 le elezioni pel rinnovamento parziale del Senato.

Assicurasi che l'imperatore dell'Austria-Ungheria abbia dato gradimento alla nomina di Lozé ad ambasciatore a Vienna.

Istruzioni per l'arrivo della squadra russa nei porti francesi.

PARIGI (S.s.) 4. Contrariamente alla notizia di qualche giornale estero, il ministro della marina non dette nessun ordine speciale ai prefetti marittimi concernente l'eventuale arrivo della squadra russa nei porti francesi. Le navi russe vi saranno cordialmente ricevute come qualsiasi altra nave estera.

La morte di Tirard.

PARIGI (S.m.) 4. È morto Tirard, ex-ministro delle finanze.

Nel senatore Pietro Emanuele Tirard scompare una delle più notevoli figure del Parlamento francese. In Italia questo nome è particolarmente conosciuto perchè andò congiunto alle ultime fasi delle varie negoziazioni dei trattati di commercio. Ora si dirà di lui quel che siamo soliti dire d'ogni uomo francese che muore: che era un amico dell'Italia. È una frase fatta. Le nazioni, salvo i casi eccezionali, non hanno e non possono avere veri amici che nei propri uomini; l'amicizia d'un uomo politico per un altro paese non può passare al di là della frontiera. Dunque diremo piuttosto che il Tirard era un buon patriota francese. Fu per varie legislature deputato; indi passò all'Alta Camera. E sedette varie volte nei consigli della Repubblica.

Era particolarmente versato nella materia economica e finanziaria. Cominciò la carriera degli uffici nei lavori pubblici. Una nota particolare nella sua vita: non era un repubblicano dell'ultima ora. Già nel 1869, avversario dichiarato dell'impero, sostenne la candidatura indipendente di Bancel contro quella di Emilio Ollivier nella terza circoscrizione della Senna. Fu eletto rappresentante della Senna all'Assemblea Nazionale l'8 febbraio 1871. Il 18 marzo di quell'anno, nel secondo circondario, che divenne allora il centro di radunamento degli Amici dell'ordine, organizzava la resistenza contro il Comitato centrale; onde fu da questo perseguitato. Appartenne alla Sinistra repubblicana. È notevole che si deve a lui una delle tante proposte per l'abolizione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Dovette la sua nomina a negoziatore di trattati alla posizione fattasi con i suoi studi speciali. E fu membro e presidente della Commissione delle tariffe generali doganali. Aveva una mente lucida e precisa.

Era nato a Ginevra il 27 settembre 1827 da famiglia francese, oriunda del Voiron nell'Isère.

Alla frontiera algerina.

ORANO (S.m.) 4. Due battaglioni della legione straniera sono riuniti ad Ainsefra e pronti ad ogni avvenimento sotto il comando del colonnello Zani.

Tre corazzate francesi sono giunte a Mers-El-Kebir.

La crisi ministeriale in Austria.

Il mandato a Windischgraetz.

BUDAPEST (S.s.) 4. Windischgraetz accettò il mandato di formare il Gabinetto.

VIENNA (S.s.) 4. I giornali concordano nel dire che Windischgraetz accettò il mandato di formare un Gabinetto di coalizione con riserva della riuscita dei negoziati coi capi dei tre grandi gruppi circa la lista dei ministri ed il programma.

Gli organi della Sinistra tedesca salutano Windischgraetz con profondo rispetto e grande simpatia per la persona, ma senza ottimismo e senza alcuna speranza per la riuscita nel compito della politica.

Assicurasi che Taaffe stesso propose alla Corona Windischgraetz.

Conflitto fra la Polizia e i socialisti di Vienna.

VIENNA (S.s.) 4. Stasera vi fu una collisione fra operai socialisti e la Polizia, che impedì loro di entrare in un *meeting* dei liberali per protestare contro l'attitudine del deputato democratico Kronawetter verso il progetto di riforma elettorale. La Polizia disperse la folla sguainando le sciabole. Due operai e tre guardie sono feriti. Parecchi arresti.

I governatori della Galizia e della Boemia.

BUDAPEST (S.s.) 4. I governatori della Galizia e della Boemia sono partiti. Il principe Windischgraetz è rimasto a Budapest.

I disordini nei dominii del sultano.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 4. Nelle sfere ufficiali si assicura, contrariamente alle voci corse, che regna perfetta tranquillità a Marsovan e nei dintorni come pure nell'Hauran. Inoltre si smentisce recisamente che nell'isola di Candia siano stati uccisi un musulmano e un cristiano e che in seguito a questo supposto sacrilegio si siano operati numerosi arresti.

Il Brasile e le potenze.

NEW-YORK (S.m.) 4. La *Tribuna* ha da Washington: « Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia assicurarono il segretario di Stato Gresham che i rispettivi Governi non favoriscono affatto De Mello. Gresham si è mostrato soddisfatto che le difficoltà della situazione del Brasile non turbino i rapporti amichevoli fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e la Francia. »

La dinamite sotto il ponte di Westminster.

La rivoluzione al Brasile.

LONDRA (S.s.) 4. Una persona onorevole dichiarò che la bomba trovata sotto il ponte di Westminster le appartenne per molto tempo, ma temendo un accidente la gettò sotto il ponte.

— Lo *Standard* ha da New-York: « Il Governo ordinò di lasciar partire le navi comperate da Peixoto. »

Una nave che salta in aria.

SANTANDER (S.s.) 4. Una nave carica di dinamite si incendiò saltando in aria con formidabile detonazione. Il fuoco si comunicò alle merci trovantisi sulle calate e a numerose case vicine. I vetri della città e dei villaggi vicini furono rotti. I frantumi della nave in fiamme furono gettati lontano. Numerose vittime.

SANTANDER (S.s.) 4. Le conseguenze dell'esplosione sono terribili. L'ufficio telegrafico è distrutto. Il governatore è scomparso; credesi sia morto nella catastrofe. La popolazione è in preda al panico. Furono comandati soccorsi. Da Bilbao, Burgos e Valladolid partono treni speciali. La nave esplosa apparteneva alla Compagnia spagnuola di Bilbao e Siviglia.

Voci smentite.

MADRID (S.s.) 4. Le voci di aggravamento dello stato di Sagasta e della morte di Ortega a Melilla sono formalmente smentite.

Gli scioperi in Inghilterra.

LONDRA (S.m.) 4. La Conferenza a Westminster Palace Hôtel fra i rappresentanti dei minatori di carbone e padroni, su cui si fondavano grandi speranze, è fallita.

Il Congresso socialista di Colonia

Berlino, novembre.

(a.) — La scelta di Colonia a sede del Congresso socialista non è stata casuale; Bebel e Liebknecht hanno voluto che le discussioni del loro partito si facessero nella città e nella terra che si conserva più delle altre fedele ai principii ed alle tradizioni cattoliche. I democratici socialisti vollero che il loro quartiere generale fosse posto nel centro del campo avversario. Però Colonia può vantare anche tradizioni socialistiche. Se una città potesse essere la culla di un fenomeno sociale, questa sarebbe certamente Colonia. Un mezzo secolo è scorso da che nella bella città renana Carlo Marx cominciava a dettare il nuovo evangelo, chiamando gli operai e gli uomini di buona volontà alla riscossa economica. E nella Colonia cattolica e bigotta, quando la rivoluzione del 1848 scuoteva la fibra ed i cuori tedeschi, fu stampato il primo giornale comunista-socialista.

Ma l'audacia felice di Bebel e Liebknecht, i buoni auspicii non hanno fatto sì che il Congresso abbia anche quest'anno una importanza quale ebbe quello dello scorso anno in Berlino. Fu notata così l'assenza per malattia di Vollmar, il capo dei socialisti bavaresi, una delle più belle intelligenze ed uno dei caratteri più onesti del partito. Nello scorso anno Vollmar apparve al Congresso di Berlino per fare atto di sottomissione, per sacrificare all'unità del partito i proprii ideali. Ma la sottomissione, sincera certamente, ha dovuto lasciare nell'animo suo qualche amarezza e molto sconforto. I dissensi fra lui e Bebel e Liebknecht non sono scomparsi; se non si accentuano, se nulla ne traspare, è dovuto all'eroico carattere di Vollmar, che ha conservato quello spirito di disciplina e di abnegazione che fecero di lui uno dei migliori ufficiali dell'esercito bavarese.

Le discussioni stesse non furono importanti: oramai il partito socialista tedesco è divenuto troppo evoluzionista, troppo legalitario. L'ultima evoluzione proclamata da Bebel al Reichstag parla molto alle menti, un poco al cuore. Ed un grande partito, specialmente avanzato, per combattere e vincere ha bisogno di ideali indefiniti, vasti e immaginari.

Il carattere rivoluzionario che ebbe la democrazia sociale nei primi anni fu la sua fortuna e la cagione del suo rapido sviluppo. Ai partiti estremi, a quelli che in qualche modo sono i pionieri dell'avvenire, non spetta che un compito negativo. Il progresso non fa salti, ed un uomo odierno non può con sicurezza indicare quelle riforme organiche, alle quali la società giungerà man mano, alle volte con scosse violenti, il più delle volte tranquillamente evolvendosi.

Ora se la parte negativa, se la critica insomma da rivoluzionaria si fa evoluzionista, il partito che la rappresenta perde nel suo scopo e nella sua essenza.

La democrazia sociale tedesca è in questi ultimi anni divenuta troppo, diciamo così, ragionevole; è un partito di sinistra molto avanzato, ma è sempre un partito essenzialmente parlamentare. Fu tattica buona quella di voler usare delle istituzioni della società attuale per combatterla. Distruggere l'avversario colle sue armi: è uno splendido ideale: ma bisogna badare di non uccidersi da noi stessi colle armi tolte al nemico. Se la democrazia sociale non si uccise, certo si ferì assai quando la sua attività si manifestò specialmente per mezzo del Parlamento. *Graecia victa ferum victorem cepit*: il parlamentarismo influì sui capi, sull'elemento migliore, e li rese evoluzionisti dapprima, troppo tranquilli di poi.

È mancato ad essi lo spirito e l'audacia rivoluzionaria. Togliete ad un partito estremo la febbre dell'azione e dell'avvenire e l'avrete o ucciso o indebolito.

* * *

Così, mentre nel seno dello stesso partito cominciano a manifestarsi dissensi fra i vecchi ed i giovani, cioè fra gli evoluzionisti ed i rivoluzionari, le discussioni diventano un po' accademiche, ed il Congresso di Colonia, come tutti i Congressi di questo mondo, abbastanza monotono.

Singer, deputato al Reichstag e consigliere comunale di Berlino, riferì sull'attività parlamentare. Pei socialisti il parlamentarismo non è scopo a se stesso (e per qual partito lo è?), e da questo punto di vista sono stati guidati i rappresentanti della democrazia sociale al Reichstag. Non solo combatterono il progetto militare, ma il militarismo stesso, ed in questo consistette tutta l'attività. Davvero pochina, non è vero? Nelle prossime sedute Singer, a nome della frazione parlamentare, promise di domandare al Governo l'istituzione di un ufficio statistico degli operai senza lavoro e di ispettori imperiali per l'industria, la riforma della legge sul diritto di associazione e di riunione. Anche per l'avvenire l'attività è molto limitata; a queste riforme possiamo sottoscrivere tutti, liberali e conservatori, destri o sinistri, senza essere socialisti. Per quanto riguarda il 1° maggio, il Congresso si mostrò pure assai moderato. Fu accettato un ordine del giorno di Liebknecht secondo cui si proclama il 1° maggio come festa universale del lavoro dedicata alle rivendicazioni del proletariato, alla fratellanza internazionale, alla pace universale. Ma poichè l'attuazione di questi ideali non è possibile nelle condizioni economiche attuali, il partito raccomanda che si astengano dal lavoro il 1° maggio soltanto quegli operai e quelle Associazioni che lo possono fare senza danneggiare i propri interessi.

Si capisce da questo ordine del giorno che la democrazia sociale non festeggerà il 1° maggio. Ed anche qui il partito socialista dimostra la sua evoluzione.

Interessanti sono alcuni dati sui membri organizzatori delle Associazioni arti e mestieri. Nell'anno 1892 si contavano 227,023 membri, inoltre 7610 delle Associazioni locali; in confronto del 1891 si ha una diminuzione di 33,000 membri.

L'unico punto notevole del Congresso fu il discorso di Bebel sull'antisemitismo e la democrazia sociale.

« Per togliere dalla società — egli disse — l'attività commerciale e finanziaria degli ebrei, bisogna cambiare radicalmente la società stessa. Quando i contadini si sono accorti che nulla potevano aspettare dai partiti odierni, prestarono facile ascolto a chi diceva: Scacciamo gli ebrei, e la tua condizione sarà migliorata. Per i socialisti è assai difficile convertire i contadini alla propria causa, perchè da galantuomini essi dovrebbero dire che coll'attuale ordinamento sociale non si può sperare miglioramento di sorta. Se il socialista non vuole essere un demagogo della peggior specie, non può promettere di migliorare questa o quella condizione. Nel Baden, nel Wurtemberg i contadini sono costretti a comperare tutto quanto loro bisogna dagli ebrei, che sono intermediarii.

« Naturalmente il contadino vede in essi il suo peggiore nemico. Anche nell'industria gli ebrei hanno acquistato una grande potenza: ed agli ebrei cadono i migliori lavori dello Stato. Tutto questo aumenta naturalmente l'odio contro essi: gli impiegati del Governo sono pure antisemiti: mal pagati, essi sono costretti a far debiti, e non avendo garanzie sufficienti, devono ricorrere agli ebrei, i quali sono sempre pronti a prestare il danaro al cento per cento. Per la maggior parte gli strozzini sono ebrei. E perciò l'antisemitismo ha radici profonde nell'esercito e nella nobiltà, perchè l'uno e l'altra sono assai indebitati. (Il processo di Hannover prova che questa affermazione è pur troppo giustissima!) Anche gli studenti sono antisemiti, perchè gli ebrei, che sono più ricchi, invadono le Università. I socialisti non si spaventeranno se nei prossimi anni l'antisemitismo aumenterà di molto. Dopo gli antisemiti veniamo noi. La democrazia sociale che combatte il capitale, sia ebreo o cristiano, non può essere nè antisemita nè filosemita. »

Dopo gli antisemiti veniamo noi, disse Bebel, e con molta ragione. Ma non bisogna dimenticare un altro fattore importantissimo dell'antisemitismo, il fattore etnologico. L'antisemitismo è una quistione economica ed etnologica: in fondo in fondo più etnologica che economica: esso, si badi, riferisce sul finire di un secolo nel quale si prepara lenta, ma terribile ed inevitabile, la lotta delle razze, che insanguinerà il secolo venturo più di quello che non l'abbiano fatto i dissensi ed i capricci dei principi e dei popoli.

INTERESSI TORINESI

Il nuovo Istituto Duchessa Isabella

II.

La Casa del Deposito.

Nel 1683 padre Guido Vasco erigeva in Torino uno stabilimento nel quale potessero trovare temporaneo rifugio e perciò rimanervi, non per stabile dimora, ma, come si direbbe di merci, in deposito, donne peccatrici. Onde questo stabilimento Casa del Deposito si denominò. Secondo le regole stabilite per questa Casa in tre classi si distinguevano le donne che potevano esservi ricoverate. La prima classe comprendeva quelle che vivevano con prostituzione della loro pudicizia. La seconda classe quelle benchè cadute in peccato ma che non facevano pubblico commercio della loro pudicizia. La terza classe quelle in sospetto d'essere cadute o in prossimo pericolo di cadere in peccato.

Padre Vasco appena ebbe fondata questa Casa fece proposta alla Compagnia di San Paolo di volerne assumere la direzione e l'amministrazione. La Compagnia di San Paolo il 12 settembre 1683, accettando la proposta Vasco, prendeva possesso del Deposito. La signora Margherita Falcombella, vedova del barone Gian Francesco Perracchino, senatore e capitano generale di giustizia, bramosa di partecipare al merito di tale Opera, si offrì di dare alloggio alle peccatrici in un appartamento, separato però, della sua abitazione, chiedendo in pari tempo di far loro da madre e da maestra.

La Compagnia di San Paolo accolse la domanda, per cui nel giugno del 1684 il Deposito si apriva nella casa della Perracchino. Furono ricoverate alcune donne alle quali il popolo diede subito il nome di *Perracchine*, nome che ad esse rimase, con poco piacere della signora Margherita Falcombella.

Ma questa istituzione di padre Vasco, sia perchè mal condotta, sia perchè di poca attuabilità pratica, sia per altra qualsivoglia causa, il fatto si è che non prese sviluppo e che le peccatrici in scarso numero affluivano al Deposito, sebbene si possa esser certi che anche in que' tempi non scarseggiassero. Fattasi persuasa la Compagnia di San Paolo che la Casa del Deposito non poteva attecchire, domandò alla Podestà ecclesiastica di reggere la medesima cogli stessi statuti della Casa del Soccorso. L'Autorità ecclesiastica accolse favorevolmente la domanda emanando a tal uopo e in conformità della medesima il decreto 10 luglio 1833. E così la Compagnia di San Paolo, che aveva trasformato la Casa del Soccorso in un ritiro di figliuole non pericolanti, trasformò pure la Casa del Deposito in un ritiro di donne non pericolate. La Compagnia di San Paolo però, presa da scrupoli per queste trasformazioni che mutavano essenzialmente le istituzioni di padre Magnano e di padre Vasco e che invertivano i lasciti fatti di poi da diverse pie persone a favore di queste due istituzioni, interpellò nuovamente nel 1840 l'Autorità ecclesiastica se potesse conservare per la Casa del Deposito la sua nuova destinazione, oppure se vi fosse obbligo di convertire tutto od in parte il provento dei lasciti medesimi per togliere donne dal peccato secondo l'antica istituzione dell'Opera.

L'Autorità ecclesiastica, con suo dispaccio 30 marzo 1840, fatto riflesso non solo agli sconcerti che avrebbe tratto seco il rovesciare l'ordinamento adottato, ma bensì al lungo tempo da che il medesimo trovavasi stabilito e al potersi quindi supporre che ciò non fosse stato senza speciale autorizzazione, non dubitò che conveniva pienamente nel giudicare assai coscienzioso il temperamento di conservare le due Case come erano, provvedendo per le pericolate e pericolanti delle antiche fondazioni col prelevare dalle rendite del Deposito lire 2500 onde impiegarle a pagare la pensione per donne traviate che ricorressero per essere ricoverate in qualche stabilimento. In conseguenza di tale disposizione vennero fondati dalle Opere pie di San Paolo, per tal categoria di femmine, 14 posti nel ritiro del Buon Pastore. Questi 14 posti furono di poi, nel 1880, senza che intervenisse autorizzazione alcuna, aboliti di fatto, e le lire 2500 furono portate in aumento del fondo pei sussidi educativi coi quali a fanciulle povere ed oneste si facilita l'ingresso negli educandati di Torino. Così le due Case del Soccorso e del Deposito divennero, da due ritiri di femmine pericolanti, pericolate e pericolose, due Istituti di educazione per oneste fanciulle di civile condizione e di modesta fortuna.

III.

Gli Istituti del Soccorso e del Deposito.

Con reale decreto 13 febbraio 1853 l'amministrazione delle Opere pie di San Paolo, e quindi dei due Istituti del Soccorso e del Deposito, veniva affidata ad un Corpo di amministrazione sotto il titolo di: « Direzione delle Opere pie di San Paolo » e sotto l'osservanza degli statuti organici allegati al detto decreto. Questi statuti, tuttora vigenti, dichiararono il Soccorso e il Deposito stabilimenti per l'educazione civile e morale di giovani zitelle. La nuova Direzione in seduta del 12 aprile 1853 adottava il regolamento per gli statuti del Soccorso e del Deposito, il quale veniva approvato con reale decreto 29 maggio 1853. Con questo regolamento vennero così riordinati il Soccorso e il Deposito: si ammettono nei due Istituti fanciulle a posti gratuiti e a pagamento di pensione. I posti gratuiti sono 88 1|2 dei quali 43 1|2 sono riservati a determinate famiglie per speciali fondazioni e 45 sono di libera collazione. Non si ammettono fanciulle a posti gratuiti d'età inferiore agli anni 12 nè superiore agli anni 15, e ai posti con pagamento di pensione (la quale è stabilita in L. 35 al mese) non si ammettono fanciulle d'età inferiore agli anni 7 nè superiore agli anni 14. Le alunne a posto gratuito possono rimanere negli Istituti sino all'età stabilita

dallo fondazioni. Le alunne a pagamento di pensione possono rimanervi sino agli anni 22 compiuti. L'insegnamento è ripartito nelle quattro classi elementari e in un corso di complemento per la storia d'Italia, per la letteratura italiana e francese, per la contabilità domestica, per il galateo e per l'igiene femminile. Tutte le alunne si esercitano in ogni genere di lavoro di ago e di maglia, nel rattoppare biancheria, tagliare e cucire camicie e riattare le proprie vestimenta, e a quelle ben ammaestrate nei detti lavori si insegnano anche il ricamo e i lavori di lusso. Si accettano anche lavori di commissione e il guadagno viene ripartito fra le alunne che detti lavori hanno eseguiti. Inoltre le alunne apprendono la ginnastica, il ballo e la musica vocale, e per turno attendono alla pulizia dei dormitori, delle scuole e dei laboratori e prestano nella cucina e nel refettorio l'opera loro per la mensa.

Di questo regolamento del 1853 ben poco rimane oggidì per le tante modificazioni subìte. Necessita pertanto che tali modificazioni (delle quali non tutte rivestite della superiore autorizzazione) siano riprese in esame per quelle mutazioni che occorressero in esse e che finalmente siano riunite in un testo unico coll'approvazione voluta.

Gli Istituti del Soccorso e del Deposito, sebbene avendo, per le subìte trasformazioni, uno scopo identico, funzionavano però sempre divisi. Ciascuno aveva le sue direttrici, le sue maestre, i suoi medici e il suo locale, rispettivamente in via omonima. La Commissione incaricata della sorveglianza di questi due Istituti, considerando quale grande vantaggio poteva venirne dall'unità di direzione, dall'agevolata vigilanza e dall'aumentata economia qualora i due Istituti si fossero fusi in uno solo; considerando inoltre come col mezzo di tali risparmi si poteva evitare quella dolorosa conseguenza che per l'aumentato prezzo dei viveri sarebbe stato indispensabile di ridurre il numero dei posti gratuiti di libera collazione o d'aumentare, con grave danno de' parenti, il prezzo delle pensioni delle allieve paganti; considerando infine come per tal modo non solo si potesse conservare lo stesso numero di posti gratuiti, ma anzi si aprisse facile la via ad accrescere col tempo il numero dei detti posti od allargarvi anche il locale per accogliervi maggior numero di allieve, proponeva di riunire i due Istituti in uno solo. La Direzione approvava la proposta con sua deliberazione 31 dicembre 1853, alla quale, sanzionata dal Ministero dell'interno il 31 gennaio 1854, davasi subito esecuzione; così si risparmiò la spesa per il personale della Casa del Deposito e si aperse una maggior sorgente di rendita a favore dell'istituzione, coll'affittamento fattosi al Municipio in annue lire 7200 del locale del Deposito.

I veri *touristes* sono bene accolti in Valle d'Aosta.

Aosta, 8 novembre.

(*d. b.*) — Nella seconda metà del mese testè decorso si vide attraversare la nostra città un sedicente turista con tanto di calzoni corti, di mantellina col cappuccio e di cappello a cencio; ma il passo troppo studiato, il guardo inquieto facilmente svelavano il travestimento o la « posa » di girovago inglese. I commenti furono molti, ma quasi tutti finivano per sospettare in lui qualche cosa d'altro. Il sospetto si convertì tosto in realtà allorchè fu visto arrestato mentre stava per salire sopra la diligenza di Courmayeur. Venne, naturalmente, esaminato, interrogato. Si diede a conoscere per Luigi Rivoir, ricevitore del registro in Saint-Pierre d'Albigny (Savoia); e poi si seppe ch'era ufficiale dell'esercito francese, 158° reggimento fanteria (riserva). Tacque evidentemente lo scopo delle sue gite romantiche attraverso alle nostre valli. Tuttavia venne dopo alcuni giorni rinviato benevolmente al confine, benchè fosse stato osservato a bighellonare con falsa noncuranza per la strada del Grande San Bernardo, donde proveniva, e intendesse poi ritornare, bighellonando allo stesso modo, in Francia per il Piccolo San Bernardo, a fine di completare le sue osservazioni o scoprire certi piani nuovi di difesa utili a conoscersi con certe velleità bellicose della Repubblica. Fin qui per altro non era il male peggiore, se il signor Rivoire si fosse rassegnato a ritornarsene in patria a mezza impresa e riconoscente della benignità del Governo italiano; ma egli volle insolentire e quando fu arrestato e dopo con lettere e articoli di giornale. Infatti il *Lyon Republicain* nel suo numero del 27 ottobre u. s. pubblicava un suo articolo, il cui titolo: *Comment on reçoit les touristes en Italie*, ed il silenzio delle qualità compromettenti di ufficiale, danno però la chiave del vero senso e della fantaluca data a bere.

A questo proposito l'*Alpino* così si esprime:

« Nel giornale *Lyon Républicain* del 27 ottobre u. s., sotto il titolo « *Comment on reçoit les touristes en Italie* », si pubblica una lettera del signor Luigi Rivoire, ricevitore del registro di Saint-Pierre d'Albigny (Savoia), lettera che, a parte molte inesattezze, tende a dimostrare l'esistenza di pretesi mali trattamenti delle nostre Autorità verso i *touristes* d'oltre frontiera, ed insinua alle Autorità francesi eccitamenti a rigori di sorveglianza verso i *touristes* italiani.

« Se il signor Rivoire avesse premesso le sue qualità di ufficiale dell'esercito francese, 158° reggimento fanteria (riserva) e se avesse pure descritto il suo viaggio in parte fatto nelle nostre alte valli della Dora Baltea, dove sonvi lavori di difesa, e se avesse detto delle sue intenzioni ultime, per rientrare al suo paese, avrebbe messo così nel giusto le deduzioni che poteva fare il pubblico leggendo la sua lettera. »

Il giornale aostano conclude affermando che i veri *touristes* sono sempre bene accolti in valle d'Aosta.

Come l'ing. Mastrozzi fu ucciso da un cervo.

I giornali romani in data di ieri ci recano i particolari della morte dell'ing. Mastrozzi, avvenuta, come sappiamo, in una villa per l'improvviso infuriare di un cervo:

Pietro Mastrozzi, nella sua qualità di ministro e agronomo del Banco di Santo Spirito, recavasi spessissimo in campagna, e specialmente nella tenuta di Santa Severa, sulla via Aurelia, lungo la strada di Civitavecchia. Nelle vicinanze di Santa Severa esiste la tenuta denominata *I Grottini*, pure di proprietà di Santo Spirito. I *Grottini* hanno un recinto riservato, nel quale son custoditi cinque cervi. Tra questi cervi ve n'era uno molto diletto al Mastrozzi perchè, fin da piccolo, lo aveva cacciato presso Mesola nel territorio di Ferrara, in una tenuta sempre di proprietà del Banco, e condottolo in Roma, lo aveva fatto allevare da una vaccina.

A questo cervo egli pose nome *Giorgio*, e ogni volta che andava ai *Grottini*, e chiamavalo a nome, il cervo saltellante andavagli incontro, prendendo dalle sue mani la biada.

In ottobre, come è noto, i cervi vanno in amore: in tale epoca è pericolosissimo avvicinarli.

L'altra mattina, alle cinque e mezzo, Pietro Mastrozzi si vestì di campagna — costume grigio da cacciatore con stivaloni — e recatosi alla stazione di Trastevere, prese il treno per Civitavecchia fermandosi naturalmente a Santa Severa. Doveva occuparsi di due periziè e sbrigare altri affari del Banco, che lo tennero occupato tutta la mattinata.

Verso le due e mezzo si recò a pranzo al casale dei *Grottini*. Terminato di pranzo, domandò a uno dei campagnuoli: « *Giorgio* che fa? com'è tranquillo? » Avuta assicurazione della tranquillità dell'animale, disse al campagnuolo: « Dammi un po' di biada: voglio andare a portargliela. »

Il Mastrozzi mise la biada in un fazzoletto rosso e si diresse nel recinto dei cervi.

— *Giorgio! Giorgio!* — chiamò fortemente, e il cervo venne fuori saltellante, come il solito. Il Mastrozzi s'appressò all'animale,.... però questo alla vista del fazzoletto rosso si arrestò. Forse in lui l'istinto della vaccina, sua nutrice, in quell'istante si risvegliò prepotente; forse ancora non erano passati gli ardori amorosi..... fatto sta che si slanciò con veemenza contro il Mastrozzi e lo atterrò.

A quella scena niuno fu presente: tutto però s'argomenta dalla situazione del Mastrozzi, che non riuscì, benchè armato di fucile, a sparare un sol colpo. Il Mastrozzi fu colpito alla faccia dalle corna del cervo; queste gli lacerarono il naso e gli tolsero un occhio. Il Mastrozzi cadde in un fosso e il cervo gli fu sopra dilaniandolo di colpi.

Quanto durò quella lotta feroce fra il cervo e l'infelice ingegnere?

Circa mezz'ora: finalmente, un cantoniere della ferrovia vide il cervo che furente trascinava pel prato il cadavere dell'infelice: si pose a gridare aiuto, e alle grida accorsero i guardiani della tenuta, che con alcuni colpi di fucile giunsero a uccidere il cervo.

Il cadavere del Mastrozzi fu trovato in uno stato irriconoscibile: completamente sformato, non erano rimasti intatti che gli stivaloni. Il cervo aveva trascinato il Mastrozzi lungo il prato per più di settanta metri!

Il Bollettino Militare.

Per telegr. da Roma — Edizione mattina).

4, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Peroni, maggiore a Foggia, D'Alessio, maggiore a Mantova, e Chiapperoni, maggiore nel 50° regg. fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria. — Costa della Torre, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 61° regg. — Ara, tenente in aspettativa a Mombello Monferrato, è dispensato per sua domanda da ogni servizio effettivo. — Fresia, tenente in aspettativa a Cuneo, è richiamato in servizio e destinato al 1° regg. alpini. — Orasco, sottotenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 6° regg.

Barale, tenente nel 2° regg. bersaglieri, è trasferto al battaglione Cacciatori d'Africa.

Centocinquanta tenenti sono comandati di frequentare il corso d'istruzione sulle armi di tiro e lavori da zappatori a Parma. Tra essi sono compresi: Ferrari del Distretto di Novara; Bergamaschi del 1° alpini; Porzio del 4° alpini, e Magliano del 1° alpini.

Arma di artiglieria. — Di Pierantoni, capitano addetto al polverificio di Fossano, è trasferito al 29° artiglieria. — Francone, tenente nel 22° regg., è trasferto al reggimento da montagna. — Carlesimo e Castaldasi, tenenti presso il 28° regg., sono trasferti alla Direzione delle esperienze sul tiro al campo di Ciriè.

Corpo contabile. — I seguenti tenenti contabili sono chiamati all'esame per l'ammissione all'avanzamento: Odiard, presso l'ospedale di Novara; Sturla, id. di Genova; Sitia, presso il Distretto di Savona; Lavagna, presso quello di Casale; Ajello, presso le truppe di presidio in Africa; Solari, presso l'Accademia Militare; Corte, al 4° regg. alpini; Tosti, a Savona; Conforti, a Spezia, e Coutini, a Genova.

Milizia territoriale. — Ribotti, maggiore nella milizia di riserva, è trasferto nella milizia territoriale ed assegnato al battaglione di Milano.

La vita che si vive

Il ritorno.

Mai come in questi giorni si fa uso del verbo *ritornare*, al quale fa di aiuto qualche volta il verbo *rientrare*. Due vocaboli che sotto certi aspetti sono assai antipatici, come: ritornare alle cose noiose, ritornare da una passeggiata sotto balconi tuttora chiusi, ecc.; mentre sotto altri aspetti sono simpaticissimi, come: ritornare agli antichi amori, rientrare in città dopo le uggiose giornate autunnali dei campi, ritornare alla..... vita che si vive..... e via discorrendo.

Se il Governo mettesse una tassa sui vocaboli più usati in determinate epoche, in verità che i finanzieri non si scervellerebbero tanto pel pareggio.

Adesso non si sente dir altro che: — To', anche tu sei ritornato? O come sei ritornato giovane! Oh Dio, è ritornato il fr scolino! Non vedo l'ora che ritorni..... il tale o la tale. Oppure dialoghi come questo:

— Signor padrone, è ritornato quell'usuraio.....

— Digli che non sono ritornato e che..... ritorni!

Io iersera, verso le 22, ho udito quest'altro dialogo fra due studenti forestieri:

— Che cos'hai? mi sembri pallido!

— Sai! ho mangiato male alla trattoria del conte Ugolino e mi ritorna..... alla memoria che in famiglia mangiavo meglio.

— Bevi un *fernet*, vedrai che la malinconica idea si rientra.. ..

Immaginate, dunque quanti quattrini farebbe il Governo tassando in novembre i verbi *rientrare* e *ritornare* e loro derivati.....

Ma..... ritorniamo ai ritorni.

Fra poco tutti saranno ritornati in città..... anche quelli che non sono mai andati via!

Ritornano le nostre gentili signore, cui è ritornato il bel colore grazie al sole della campagna; ritornano i reumi a chi li soffre; si ritorna alle antiche consuetudini cittadine. Insomma, si fa ritorno a tutto pur andando innanzi col tempo.... unica cosa che non ritorna più!

Ma il ritorno per se stesso ad una determinata consuetudine ha qualche cosa di particolare dentro di noi; voi l'avrete già notato. Parlo della promiscuità psicologica fra la vita di ieri e quella di oggi.

Siete appena ritornati, e vi trovate in un certo imbarazzo nel riprendere ogni particolare della vita, dirò così, preautunnale; perchè? Perchè le immagini ed il lavoro intellettuale d'oggi si fondono e si confondono con le immagini ed i ricordi di ieri. Il nostro cervello deve compiere un nuovo lavoro di adattamento, deve fare uno sforzo per sgombrare la mente delle larve campagnuole che sono ancora vive e palpitanti, e per rievocare quelle antiche che ci guidino nella via del..... ritorno all'antico.

Ed è per questo assestamento, il quale somiglia moltissimo all'assestamento di una casa, che sulle prime siamo svogliati, incerti, tentennanti e soprattutto distratti.

Per esempio, io stesso che ritorno a voi, vi cerco e penso a voi attraverso i ricordi ancor vivi delle giornate autunnali, delle partite di caccia, delle passeggiate e di tutto quanto, infine, compendia il tripudio campagnuolo, e vi intravedo soltanto, per ora, mentre sto qualche istante con l'occhio inerte sulla punta della penna, la quale stenta a trovare la sua strada e la sua, per quanto debole, energia.

Ma..... ritornato a me, lettori e lettrici, ritornato a collaborare nella Vita, ed io ritornerò a vedervi cortesi e simpatici come nell'epoca preautunnale.

***

Un..... ritorno curiosissimo.

È il ritorno di un portafogli che si credeva partito per sempre.

Il maestro Chueca Valverde, il più popolare compositore spagnuolo, che nella sua applaudita operetta *La Gran Via* ha magnificato in modo umoristico i borsaiuoli madrileni, mentre giorni sono recavasi sulla tranvia a Puerta del Sol fu alleggerito da un abile borsaiuolo del suo portafoglio contenente 800 *pesetas* e la sua fotografia. La notizia comparve il giorno seguente sulla cronaca dei giornali madrileni, avendo il maestro denunziato il borseggio senza farsi troppe illusioni di riavere il suo denaro, poichè, come dice un proverbio spagnuolo « la carne rubata dal gatto ritorna mai o tardi sul piatto ».

Si può immaginare la sorpresa del maestro quando il giorno dopo ricevette mediante la posta un grosso plico, e rottane la busta scorse i suoi trecento *pesetas*. Uno scritto accompagnatorio diceva:

« *Illustrissimo maestro!*

« Per mero sbaglio uno dei nostri compagni ha ieri intascato il suo portafogli insieme al contenuto. Dai giornali appreso il suo errore. La Direzione della nostra Società, ch'egli incaricò di correggere tale errore, si onora di restituirle i 800 *pesetas* trovati nel portafogli. Affinchè in avvenire non si ripetano tali sviste tratteniamo la sua fotografia, a cui accordiamo un posto d'onore nella nostra sala delle sedute. Giammai l'onesta Associazione dei borsaiuoli madrileni dimenticherà che lei, con la sua geniale operetta, l'ha innalzata nella considerazione del pubblico.

« Con distinta stima

« Los tres RATAS. »

Così si chiamano, come è noto, i tre borsaiuoli nell'operetta *La Gran Via*.

Inutile dire se adesso *La Gran Via*..... ritorna di moda.

***

Pei collezionisti.

Un segretario comunale di un paese di questo mondo, preparando la statistica dei matrimoni dell'anno da inviarsi al Ministero dell'interno, scrive a titolo di illustrazione:

« In questo Comune si maritano più le femmine che i maschi. »

Storica.

***

La penultima.

Madama Tupinetti conversa con madama Litrini.

— Mio marito — dice la prima — è insopportabile; mi mette sempre qualche bastone fra le ruote.

— Il mio fa di peggio; mi rompe qualche bastone sulla schiena.

***

L'ultima.

Fra marito e moglie che attendono il divorzio:

— Vorrei essere una stella — esclama lei.

— Quanto ne sarei felice!

— Grazie..... ben gentile, ma perchè, se è lecito?

— Perchè la stella più vicina a noi si trova a 11,700,971 chilometri.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Ripulitura dei guanti. — Trovo fra le numerose domande pervenutemi in questi giorni quella di un sistema per la ripulitura dei guanti. È cosa di stagione. Per rifar nuovi i guanti di pelle di camoscio o d'agnello niente di meglio che bagnare nell'acqua pura un pezzo di flanella, passarlo sopra un po' di sapone in polvere, quindi fregar il guanto disteso su d'una mano o su un'assicina; poi lo si frega con altra flanella asciutta.

In luogo di sapone altri adopera una miscela di latte e carbonato di soda.

I cosidetti guanti *glacés* bianchi, giallastri o di altre tinte si fregano a due o tre riprese con una spugna bagnata prima nel latte spannato, poi impregnata di polvere di sapone bianco. Così ripetesi più volte, avendo cura d'andare strizzando la spugna e mutando il latte e il sapone, che poco o molto devono restarne insudiciati. Poi mettete i guanti ben tesi ad asciugare, avendo però l'avvertenza di stirarli bene prima che siano affatto asciutti.

E. Ciottino.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Infanti-ci-do.

Per oggi: (Arturo Barnato): **Monoverbo a pompa.**

LEGNAIUOLO.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 8 (*ff. s.*). **Un serio fermento tra i facchini.** — Continua e si manifesta con vere prepotenze il fermento sviluppatosi giorni or sono tra i facchini della Marittima ed estesosi poi a quelli addetti ad altri cantieri della città. Ieri e stamane un gruppo di essi, che negli anni decorsi erano al servizio della Società Veneta Lagunare, per ragioni che ora sono cessate di esistere inveirono e minacciarono due preposti all'amministrazione di quella Società, il signor Cossovich e il direttore signor Ghisalberti. In seguito a ciò i facchini insultatori furono arrestati per essere denunciati all'Autorità giudiziaria.

Ma qualche cosa di grave si teme piuttosto da parte dei facchini della Marittima, esasperati al sommo per la risposta ad essi sfavorevole data dalla Società « Puglia », di servirsi cioè per ora del personale di bordo per lo scarico delle merci delle navi di sua proprietà.

— **Un grave incendio doloso.** — A Spinea, su quel di Mestre, scoppiò un gravissimo incendio in una casa di proprietà della contessa Marcello. Il danno ascenderebbe a parecchie migliaia di lire e si hanno molti indizi per credere ch'esso sia il frutto dell'opera dolosa di qualche malvagio. Le Autorità accorsero subito sul luogo e pare siano sulle traccie dei colpevoli.

— **Grosse condanne per un'inezia.** — Oggi alla nostra Corte d'Appello sono comparsi tre villici della provincia di Verona, già condannati da quel Tribunale a 9 anni e 9 mesi di reclusione, per aver rubato dell'uva, il cui importo saliva a lire 6.

La Corte, constatato che il fatto sussisteva e che il Tribunale aveva applicato il minimo della pena, confermò la sentenza pronunciata in prima istanza. Il presidente dal canto suo, vista l'enormità della faccenda, cui non si poteva sfuggire per la lettera della legge, consigliava i ricorrenti ad invocare la grazia sovrana.

— **Giornalismo.** — I due giornali che fin qui rispecchiavano le idee e le tendenze del partito moderato-conservatore, cioè la *Gazzetta* e la *Venezia*, sua figlia primogenita, annunciano di aver compiuta una evoluzione e di non vedere la salvezza dell'Italia se non in Francesco Crispi. Anzi all'*Venezia*, per colpire maggiormente l'attenzione del pubblico, ha sanzionato questo nuovo movimento con un ingrandimento di formato.

— **Revisione di confine.** — Una Commissione internazionale sta rivedendo i confini austro-italici, allo scopo di appianare le controversie sorte e che potrebbero nascere da alcune particelle di terreno non peranco bene stabilite fra i due Stati.

La Commissione si compone dell'ingegnere del genio civile governativo di Udine signor Venier e del dottore Antonio Nordis, consigliere aulico inviato dalla luogotenenza di Trieste, poi di guardie campestri e di finanza dei due Stati.

Il lavoro viene eseguito da Chiopris Medeuzza, distretto di Cormons, proseguito per Visco Palmilea, Strassoldo-Campolonghetto fino a Pradisanuto-Trepponti nel distretto di Cervignano e nel mandamento di Palmanova.

GENOVA, 8. (ASSAM). **L'anniversario di Mentana.** — La Società Superstiti di Mentana ed altri Volontari di Garibaldi ha solennizzato quest'oggi la ricorrenza anniversaria della gloriosa disfatta con l'apposizione di una corona alla lapide murata nell'atrio del palazzo comunale in onore dei liguri periti in quella memoranda giornata, e con un banchetto che ebbe luogo stasera alle 21 alla nota *Trattoria del Raffaele* in via S. Luca.

Durante la cerimonia per l'apposizione della corona i civici pompieri presentarono le armi.

Al banchetto poi, oltre ai soci, parteciparono l'avvocato Macaggi, socio onorario, il dott. Di-Negro, medico della Società, ed i rappresentanti della Stampa cittadina.

Alle frutta parlarono il presidente signor Biaggi, l'avv. Macaggi, il dott. Di-Negro, i vari giornalisti presenti ed il socio G. B. Solari.

Il banchetto ebbe fine alla mezzanotte precisa.

— **Ancora un suicidio.** — Il suicida è un muratore, tale Eligio Binda, d'anni 40, da Piacenza, uomo dedito al bere, ammogliato con tale Carlotta Ravano, da Novi Ligure, e padre di quattro figli, la maggiore dei quali, una ragazza per nome Rachele, conta 12 anni appena.

Ieri sera il Binda rincasò ad ora tarda, ubbriaco fradicio. Egli si diede prima ad inveire contro la moglie, e poichè questa, una vera martire, stava silenziosa per non irritarlo maggiormente e non fornirgli pretesto di percoterla, cominciò a menar pugni contro il muro, producendosi una ferita ad una mano.

La moglie gli si avvicinò e s'offerse di accompagnarlo all'Ospedale, ma egli la respinse, uscì fuori dell'uscio dell'appartamento, salì fino al quarto piano e dalla finestra del pianerottolo si precipitò nella via, prima che la moglie, corsagli dietro, avesse avuto il tempo di trattenerlo.

Il suicida battè così violentemente del capo sopra lo scalino d'una casa vicina, da mandarlo in pezzi. Raccolto e trasportato all'Ospedale, il Binda spirò durante il tragitto.

MILANO. Onoranze a don Albertario! — Il partito clericale della tinta più nera si appresta a rendere omaggio di onoranze a don Albertario, il noto direttore dell'*Osservatore Cattolico*, nel 25° anniversario di sacerdozio e di giornalismo, che ricorrerà nel prossimo anno. Così anche don Albertario avrà le sue nozze d'argento. Gli auguriamo anche quelle d'oro; ma che ne dirà il clero illuminato e temperante, che seguiva nella sua propaganda di pace e di amore il compianto arcivescovo Calabiana?

CASALE MONFERRATO, 4 (*n. s.*). **Suicidio.** — Ieri, alle ore quattro e mezza, certo Pugno Giovanni, da San Salvatore, di anni 40, fino a pochi mesi or sono tipografo, abitante in via Vidua, si gettava sotto il treno merci N. 1201, proveniente da Vercelli, in vicinanza del Gasometro. Inutile dire che il disgraziato è rimasto cadavere all'istante.

Il Pugno, che, affetto da malattia incurabile, aveva dovuto lasciare la tipografia Cassone, riducendosi a vivere collo scarso reddito di una modesta bottega per vendita di generi di pizzicheria, esercita dalla moglie, s'era fatto taciturno e misantropo, ed il triste proposito del suicidio deve più volte in questi ultimi mesi essergli affacciato alla mente come estremo rimedio a male estremo. Lascia la moglie e tre figli.

— **Scoppio di una cartuccia.** — Ieri a sera venne ricoverato in questo Ospedale Minella Emiliano, di anni 14, da Villanova, con lesioni alla faccia ed alla mano destra, giudicate sanabili non prima di un mese. La disgrazia è dovuta ad una gravissima imprudenza, avendo il Minella voluto, mediante un chiodo, vuotare una cartuccia da fucile, che invece gli esplose fra le mani.

ACQUI, 4 (PAS-STAZIELLO). **Nuova beneficenza del signor Jona.** — Il noto filantropo Jona Ottolenghi beneficava l'Asilo d'Acqui di lire quattrocento. Il signor Jona non lascia passare occasione propizia senza dar prova della sua bontà.

— **Disgrazia.** — Alla stazione ferroviaria di Frasco il sotto-capo aiutava il personale a scaricare damigiane, quando una di esse si ruppe e lo ferì gravemente al viso. Il sotto-capo fu ricoverato al nostro ospedale.

Quando l'Amministrazione ferroviaria cesserà di esercire così grettamente la linea nuova, obbligando un individuo solo a disimpegnare tutto il servizio di una stazione?

— **Teatro Dagna.** — Stasera si aprono i battenti del Dagna colle *Due Dame* di Paolo Ferrari. Abbiamo la brava Compagnia Diligenti.

ASTI, 4 (ASTENSE). **Sotto la tranvia.** — Nel pomeriggio di martedì scorso certo Gay Giovanni, calzolaio, di anni 60, di San Damiano d'Asti, ritornando a casa dal mercato di Canale, volle scendere dal treno tranviario mentre il medesimo era ancora in moto. Un po' brillo, a quanto dicesi, perdette l'equilibrio, cadde sotto il treno, riportando sì gravi ferite da morirne quasi subito.

Il fattorino, che l'aveva ammonito a non scendere, fece immediatamente fermare la tranvia, ma la disgrazia era già avvenuta. È assolutamente accertato non esservi stata incuria per parte del personale di servizio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Un sindaco comunardo ed il sequestro delle indennità municipali. — Ci scrive da Parigi il nostro *Vice-Pépino*, in data 3 novembre:

« Il famoso sindaco rivoluzionario di Saint-Denis — quello stesso che inalberò la bandiera rossa alla *Mairie*, abolì ogni sorta di funzioni religiose instituendo i funerali ed i battesimi civili, e si rese noto colla sua comunarda maggioranza per altre consimili eccentricità — s'è visto di questi giorni bruciato nella borsa da una sentenza del Tribunale della Senna.

« Ricorderete che lo scorso anno il Consiglio municipale di Saint-Denis — scimmiottando quello maggiore di Parigi — attribuì una indennità mensile ai proprî membri di 200 franchi ed un'altra di 500 al sindaco straccione..... non tanto però da non beccarseli col più santo scrupolo di..... democrazia.

« Ora questo signor Walter, che, oltre alla missione del sindacato, s'è imposta pure quella di fare e non pagar debiti, è stato citato da certo signor David, il quale ha la grande audacia di reclamargli 4000 franchi che ebbe la bontà più grande ancora di imprestargli.

« Walter dall'alto della sua cattedra sindacale risponde alteramente che non paga e non deve pagare perchè non ne ha.

« Ma c'è l'indennità dei 500 franchetti mensili su cui il legittimo creditore vorrebbe mettere le unghie sequestratrici.

« Si fa la causa, ed il Tribunale parigino — considerando che non si tratta di spese di rappresentanza, ma di una indennità corrispondente alla perdita di tempo subita nell'adempimento dei doveri consigliari e soprattutto basandosi sul precedente della indennità concessa ai deputati, la quale è sequestrabile — ha suonato completamente il cittadino Walter condannandolo anche nelle spese, oltre allo stabilire per lui e per altri il principio della sequestrabilità. Walter con tutta probabilità non tenterà la via dell'appello fingendo disdegnare la prova di un secondo giudizio, che proverà borghesemente conforme a quello di prima istanza.

« Egli se ne appellerà soltanto — questo posso accertarvelo — alla sua docile maggioranza, che gli voterà un mondo di barricadiere proteste, e si metterà ai suoi ordini per architettare qualche nuova *demolizione* da compiere, o tro aru qualche buco da fare al bilancio del Comune per riempire questo ed i futuri eventuali sequestri. »

MONACO, 3 (F.). **La Duchessa d'Aosta.** — È attesa pel mese di gennaio S. A. la Duchessa d'Aosta, che verrà a passare parecchi giorni nella villa Cap-Martin, proprietà di sua zia l'ex-imperatrice Eugenia.

— **Il granduca Pietro di Russia.** — Contrariamente a quanto affermarono diversi giornali parigini, si dà come certo l'arrivo a Nizza del granduca Pietro di Russia. Difatti il granduca Pietro di Russia partì avant'ieri da St-Pétersbourg in dritta linea pel litorale.

Il granduca Pietro di Russia affittò a Beaulieu la villa Sicard. Arriverà a Nizza fra qualche giorno.

— **Una ferrovia.** — Martedì scorso ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della seconda strada ferrata d'Eze a Monaco; questa linea completa la trasformazione cominciata da due anni tra Nizza e Cabbé-Roquebrune.

Gl'ingegneri della Compagnia arrivarono con treno speciale verso le 8 ant. alla stazione di Monaco. Molti furono gli invitati, tra i quali notai il segretario generale del Governo di Monaco.

REATI E PENE

Il processo pei moti filosserici di Suna.

Pallanza, 8 novembre.

(IL) — Oggi è principiato dinanzi questo Tribunale Penale il pubblico dibattimento contro diciotto individui di Suna, Cavandone, Biene, Santino, imputati di resistenza alle guardie filosseriche, di oltraggio e violenza coll'aggravante per cinque del reato commesso in unione e previo concerto.

Il fatto avvenne in seconda edizione nel 1° di agosto allorchè, con una improvvisa generale sollevazione, tutti questi paesi in massa opposero come un solo uomo la più tenace resistenza alle operazioni antifilosseriche che, a giudizio dei proprietari, erano fatte con modi inadatti.

Chetatosi il movimento, sottentrarono le misure repressive, ed oggi questi diciotto individui, che ebbero la disgrazia di trovarsi sul luogo, attendono il giudizio.

Sei, fra i quali due che suonavano le campane a stormo, sono trattenuti in arresto, gli altri a piede libero. Furono prese misure severe per l'ordine dell'udienza, essendovi grande concorso di pubblico da tutti questi paesi, cui preme tanto la questione.

Alle ore 9 preciso fu aperta l'udienza e incominciarono gli interrogatorî.

Arrivati ad un ragazzetto di circa 7 od 8 anni viene sollevato dalla Difesa incidente perchè il medesimo sia licenziato come minore di 9 anni. Non essendovi la fede di nascita, succede una vivace discussione, sulla quale il Tribunale emana ordinanza che respinge l'istanza della Difesa.

Nell'udienza pomeridiana, che dura fino alle 6 1/2 vengono escussi i testimoni fiscali.

La sala e le adiacenze del Tribunale sono gremite non solo di popolo, ma di molto signore e cittadini.

Il numero dei testimoni è di 10 di accusa e 30 di difesa.

Si prevede che il processo occuperà tutte e due le giornate d'oggi e domani, nonostante la speditezza del presidente.

Preside: Dall'Oglio, giudice anziano; giudici: avvocati Gori e Giuliano; Pubblico Ministero: cav. Robecchi; difensori: avv. Bozino di Vercelli, Boccardi e cavaliere Cazzi di qui.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Dopo la ripresa della *Perichole*, che in queste due sere attirò molta gente al Balbo, stasera ripresa di *Una notte a Venezia*, la graziosa operetta di G. Strauss, che è tanto bene interpretata dalla Compagnia Gargano.

— Per mercoledì sera si annunzia la prima della bellissima operetta di Offenbach: *La figlia del tamburo maggiore*, che la Compagnia sta allestendo con particolare impegno.

Teatro Alfieri. — Oggi la Compagnia equestre Amato darà due grandi spettacoli all'Alfieri, uno alle 15,30, l'altra alle 20,45. I programmi sono svariatissimi e saranno svolti dai migliori artisti e dai migliori cavalli della Compagnia.

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottenne ieri sera il valente giocoliere ed ammaestratore di animali Riccardo.

I cani acrobati nei salti mortali e nei giuochi di equilibrio sul trapezio fecero prodigi.

Le scenette umoristiche poi divertirono un mondo il pubblico, che soddisfatto chiamò ripetute volte il Riccardo alla ribalta.

Teatro Scribe. — A questo teatro avrà luogo stasera uno spettacolo straordinario dato dalla Compagnia filodrammatica italiana « La Torinese » col grandioso dramma in 5 atti e 6 quadri *L'Africana*, e la farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Per domenica prossima si annunzia l'*Esmeralda*.

Un concerto al Club Monregalese. — Questa sera al Club Monregalese (via Garibaldi, angolo via San Tommaso, N. 1) avrà luogo il primo concerto di musica classica vocale e strumentale eseguito da bravi artisti e dilettanti sotto la direzione del maestro signor Luigi Bordone.

Un concorso al Liceo musicale di Pesaro. — A questo Liceo è aperto fino al 30 corr. un concorso per titoli al posto di professore reggente di storia musicale ed estetica, con lo stipendio di lire 2000. All'eletto potrà essere affidata la biblioteca con l'assegno di L. 600 annue.

Corso di neuropatologia. — Lunedì 6 corrente, alle ore 17, il dottore Camillo Negro, docente all'Università, comincerà il suo corso di neuropatologia nell'aula della clinica medica propedeutica all'Ospedale di San Giovanni.

Gli allievi del 2° corso della Scuola commerciale *Cristoforo Colombo*. — L'altra mattina, alle 8,25, sono partiti per Lione gli allievi del 2° corso della Scuola superiore internazionale di commercio *Cristoforo Colombo*, per compiere nella sede francese della Scuola il loro secondo anno di studi. Li accompagnava un membro del Comitato.

Mentre noi siamo lieti del fiorire di questa bella istituzione, da cui il Paese può avere molti vantaggi, auguriamo ai valorosi giovani or ora partiti di saper trarre dalla loro residenza all'estero quella larga e seria coltura commerciale, per cui la scuola *Cristoforo Colombo* è stata fondata.

Collegio Carlo Alberto. — Pubblicammo giorni sono l'elenco dei giovani riusciti vincitori nel concorso per i posti gratuiti nel Collegio Carlo Alberto. Ma per puro errore ivi è detto che il signor *Guido Ferrabino*, vincitore del primo posto, e il signor *Mo Pietro*, vincitore del ventiquattresimo, provengono il primo dal Liceo di Casale e il secondo dal D'Azeglio di Torino.

Si l'uno che l'altro sono invece studenti del Regio Liceo-Ginnasio Gioberti della nostra città.

Regia Scuola Normale femminile di ginnastica. — L'altro giorno vennero inaugurate le lezioni dal presidente della Commissione di vigilanza comm. prof. Pietro Rossi con un breve discorso sulla importanza dello studio, del lavoro e del contegno per le maestre, le quali devono istruire e ad un tempo educare.

Erano presenti i membri della Commissione di vigilanza ing. cav. Domenico Regis, Biscaretti di Ruffia conte Roberto, Aymonino Alessandro, il direttore della Scuola cav. Pietro Rabbiola, i professori Abrate cav. Tommaso, Thermignon Delfino e la maestra assistente signorina Enrichetta Revelli.

Le alunne inscritte presenti erano venti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Ad un tratto Renato sentì meno grave il peso delle braccia che gli stringevano nervosamente il collo; la testa di Méryem piegò sotto la sua bocca e s'arrovesciò all'indietro: sfinita dalle scosse morali di quella giornata, la fanciulla si sveniva, tutta livida, colle palpebre chiuse, largamente cerchiate di nero. Egli la appoggiò dolcemente alla spalliera della poltrona sulla quale ella era rimasta seduta.

Un momento la guardò, tremando della commozione frenetica da cui i suoi nervi erano stati attanagliati, pieno, per quel solo bacio, di una tale angoscia di gioia, che gli pareva di non aver più nulla da domandare alla vita. La breve carezza aveva condensato per lui, in qualche cosa d'immenso, d'indimenticabile, tutte le ebbrezze umane.

Méryem giaceva sempre semi-svenuta; egli s'alzò e andò ad aprire una finestra!

Dietro di loro, senza rumore, la porta s'era richiusa: Edith era scomparsa.

CAPITOLO XI.

— C'è una signora di là che domanda di vedere il signor conte.

Adriano di Vanzy, come si fa qualche volta per darsi il tempo di esaminare un incidente poco plausibile, ripetè la frase del servitore.

— Una signora che domanda di vedermi?.....

Poi, d'istinto, e come se avesse trovato là l'affermazione della eccentricità di quella visita, guardò l'orologio: le nove e mezzo! Non immaginava nessuna donna capace di venire da lui alle nove e mezzo del mattino.

— Quella signora è nel salone, — continuò il domestico; — debbo dire che il signor conte può riceverla?

— Sì.

E Adriano, finita in fretta la sua teletta del mattino, andò nel salone.

Riconoscendo nella gentile figurina abbigliata di nero la signora di Montluelle, egli si fermò, stupefatto.

— Lei, cara signora! — le disse, porgendole la mano.

Ella non si mosse dal luogo dove era, e con voce quasi insultante:

— Sono io — rispose. — Perchè non m'ha detto che Renato era l'amante di Méryem, poichè lo sapeva?

Senza alcuna esitazione il signor di Vanzy rispose:

— Non lo sapevo affatto! Dove ha presa, lei, quella notizia?

Da qualche tempo egli viveva talmente coll'idea della crisi inevitabile, che essa lo trovava lucido e di perfetto sangue freddo.

Edith riprese dopo un istante:

— Li trovai nelle braccia l'un dell'altra ieri sera, tornando dal teatro.

— Ah! — fece Adriano. — Ma — aggiunse subito — dove li ha trovati?

— Nel mio salotto.

— È strano! Dunque ella crede che abbiano scelto per baciarsi, in modo colpevole..... il momento medesimo in cui l'avevano intesa rientrare? Mi permetta di ricordarle che il suo salotto è proprio sotto la volta del portone e che la vettura, quando passa, fa danzare i ninnoli sulle mensole.

— Non m'avevano intesa..... Il mio cavallo cadde ieri sera, e, per non aspettare in istrada, presi una cittadina per rientrare..... D'altronde era anche più presto del solito; la signora di Rivernay, colla quale ero al teatro, fu presa dall'emicrania e non aspettammo la fine dello spettacolo.

Ella dava quelle spiegazioni col medesimo tono violento con cui aveva fatta la sua prima domanda e che faceva vibrare in lei una commozione profonda. Stava sempre dritta, immobile, scuotendo soltanto ad ogni istante la testa e le spalle.

L'ora era venuta in cui ogni tergiversazione si faceva inutile. Bisognava prendere di fronte la situazione. Il signor di Vanzy dovette fare uno sforzo per dominare l'agitazione che lo invadeva al contatto dell'angoscia che egli sentiva nella povera donna.

— Oh! insomma, — disse un po' bruscamente, — ella scherza, non è vero? È gelosa e vuol avere da me qualche ragguaglio..... che sono, del resto, nella impossibilità di darle. Mi permetta di dirle, cara amica, che se non la sapessi da qualche tempo sofferente, mi dorrebbe davvero di vederla capace di usare di espedienti così..... mi scusi la parola..... così volgari.

— Le giuro che non mentisco! Sono rientrata, sono salita al mio appartamento, ho aperta la porta del salotto, e ho visto Méryem seduta su una poltrona e Renato in ginocchio che la stringeva nelle sue braccia e la baciava sulla bocca. È sufficiente?

— No..... Ma ella non può credere come mi sia male, per discorrere, così in piedi l'uno di faccia all'altro; sediamo qua, su questo divano; vuole?

Ella sedè nel luogo che le indicava Adriano. Pareva invecchiata di dieci anni; i suoi occhi umidi delle lagrime versate e delle lagrime che non poteva reprimere avevano una espressione di scoraggiamento completo che fece perdere un po' del suo sangue freddo al signor di Vanzy.

— Che cosa conta di fare? — egli domandò.

— Venivo a domandarglielo. È stato un colpo crudele..... Non per lui..... Ma lei! Vorrei farle comprendere ciò che provo..... Non è perchè ella ama mio marito che sono desolata, ma perchè non può amare lui senza odiare me..... l'ostacolo.

— L'ostacolo?..... a che? — fece Adriano con voce chiara. — Non dice che è l'amante di Renato?

— Lo dissi..... perchè c'era in me una specie di rabbia che mi forzava ad insultarla. Ma so bene che non lo è, che non può esserlo..... Non so di che ella possa essere capace; ma di darsi, così..... no..... mai! Conosco troppo bene le sue idee..... Ella preferirebbe tutto..... che direi?..... il suicidio..... un delitto, alla degradazione..... della sua fierezza.....

— Voleva farla convinta di questo — fece il signor di Vanzy. — Méryem non è l'amante di Renato..... Allora consideriamo le cose con un po' di calma. Li ha trovati insieme..... si baciavano..... ammetto con lei che sia nata fra loro, a loro malgrado, una passioncella.....

La signora di Montluelle lo interruppe.

— Ella non conosce Méryem o cerca ben malaccortamente di turbare il mio giudizio..... No, non è di una passioncella che si tratta; è d'un amore, di un grande amore..... Ho passata tutta la notte a guardare indietro e ho visto, ho compreso *tutto*..... È fin da quando mi credevano morta..... ai piedi del mio letto.....

Un singhiozzo la interruppe..... Sentendo l'inutilità di una lotta più lunga, il signor di Vanzy disse a bassa voce come se avesse temuto la sensazione che doveva dargli la parola che voleva proferire:

— Divorzi! — disse.

— E come? Perchè? Non posso andar a dire pubblicamente che mio marito ama mia sorella..... Qual prova, d'altronde?.....

— Sì, sì..... Ma tutto ciò si accomoda quando si acconsente da ambe le parti..... Ora, se si amano, come ella dice, loro unico pensiero deve essere di unirsi.

— Crede che Méryem acconsentirebbe mai a subire l'umiliazione di ricevere mio marito dalla mia volontà? Non conosce il suo orgoglio.

— L'orgoglio è una delle prime cose a cedere davanti alla passione.

(Continua)

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina - speciale olio di Catrame Bertelli - 5 0/0)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi i più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti per

malattie croniche, di petto, tisi, emorragie, allattamento, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze

SAPORE GRADEVOLE

I poveri di forze troveranno nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigorìa e premunirsi contro dure infermità.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891 si presentarono memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero..... »
Torino, 8 maggio 1893.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poter attestare averli trovati *efficacissimi* e soddisfacenti..... »
S. Giusto Canavese (Torino), 6 maggio 1893.
Dott. BASSI Cav. CESARE,
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Sono ben lieto di poter raccomandare il *Pitiecor* specie ai bambini di debole costituzione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »
Moncalieri (Torino), 1 agosto 1893.
Dott. VITTORIO AMERIO.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa e *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lento ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile somministrazione ai bimbi..... »
Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Ho trovato vantaggiosissimo il *Pitiecor* nelle affezioni lente bronco polmonari, nelle costituzioni deboli, e non lascio dal raccomandarlo..... »
Genova, 4 agosto 1893.
TERRAROSSA Dott. MICHELE,
Medico al Manicomio.

« ..... Constatai che il *Pitiecor* è un ottimo ricostituente, specialmente nei bambini convalescenti di malattie bronco-polmonali, e molto ben tollerato..... »
Genova, 22 maggio 1893.
Dott. PENCO EDOARDO,
Medico nell'Ospedale di S. Andrea.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA
ed usandolo di continuo
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 23 maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Avendo sperimentato il *Pitiecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo..... »
Torino, 1 agosto 1893.
Dott. ALBANO MILONE.

« ..... Nell'Ospedale Infantile da me diretto ho più volte esperimentato il *Pitiecor*, e debbo, per la pura verità, dichiararlo efficacissimo rimedio nei casi di tubercolosi, di anemia, ecc., e di molto maggior efficacia dell'olio di fegato di merluzzo, anche perchè viene facilmente tollerato e gradito dai bambini..... »
Vercelli (Novara), 14 dicembre 1892.
Dott. FRANCESCO VITALE,
Direttore dell'Ospedale Infantile di Vercelli.

« ..... Trovai il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola e negli indurimenti glandulari..... »
Susa (Torino), 4 febbraio 1892.
Dott. Cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

« ..... Il *Pitiecor* — che ora prescrivo a molti — è un ottimo preparato, e da osservazione fatta sopra un giovanetto, intollerante assolutamente dell'olio di fegato di merluzzo, procacciantegli una intensa diarrea, posso assicurarle che il *Pitiecor* fu invece benissimo tollerato, senza disturbi di sorta, ma con un aumento di circa 3 chilogrammi dopo trentasette giorni di uso..... »
Ciriè (Torino), 5 dicembre 1892.
Dott. LUIGI PIGLIONE.

« ..... Ho sperimentato il *Pitiecor* e mi sono convinto che esso è uno dei migliori rimedi nutritivi e ricostituenti, e che è bene accetto agli ammalati..... »
Genova, 30 luglio 1893.
Dott. C. G. ROSSI,
Specialista Sifilitrico.

Il *Pitiecor* costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre Bottiglie L. 8.60 franche di porto: **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0,60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12.25, franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 61 e 63. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO

Il più ATTIVO
Il più GRADEVOLE
Il più NUTRITIVO

2, Rue Castiglione, Parigi. BOTTIGLIA TRIANGOLARE. Prodotto approvato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti.

Prescritto ai **Fanciulli rachitici**, alle persone **deboli** e malate di petto, la **Tosse**, gli **Umori**, le **Eruzioni** della **pelle**, ecc., ecc. 4011 M

RIMEDIO-VIOLANI

MARCA DEPOSITATA

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.-Farm. G. **VIOLANI**, Via Dal Ì, **MILANO**. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 8, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *G. Violani*. H 5530 M

In Torino, presso le farmacie *Tosia, Torinese, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinelli, Deltatte.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Fontana e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

Convitto Silvio Pellico. Scuole elementari-tecniche, ginnasiali. - Preparazione alla R. Accademia navale. - Corso Palestro, 20, Torino. C 3652

ANNO VII.
Istituto Sorelle Garneri
Via Garibaldi, 41, p.no 1°. C 4080

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 4078

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Rosiato Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 33, Torino. 8700

OLIO PURO d'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 10 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissimo tipo speciale extra *Blanc* L. **2,10**) al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . . » **1,90**) non
AB **Fino paglierino** . . . . . » **1,70**) al litro.

Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi **20** al kg.
» » » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis**. — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Campioni *gratis* a richiesta

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 18. 4001

H 31 X

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime . . . L. 2,20) al Chilo netto
A Finissimo . . . . » 2,00) e non al litro
AB Fino . . . . . . » 1,70)

Per bariletti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3503 G
Rappresentante: DONATI RANIERI, Gall. Naz.le, via Roma, ingr. E.

ISTITUTO MONTI e ALBY

Corso Vittorio Emanuele II, n. 68.

Sezione maschile scala sinistra — **CORSI INFANTILI ELEMENTARI**
Sezione femminile scala destra — **Corsi inferiori elementari Superiori - Ginnasio**

ESAMI MUNICIPALI

Convitto e scuola musicale annessi — Lingue estere, disegno, pittura, ballo — **Scuola speciale di lavori femminili, taglio, confezione.** 3657

Istituto Sorelle Boito

Via Andrea Doria, 6, e via Lagrange, 32.

Classi elementari - Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale - Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto femminile** a condizioni vantaggiose. 3305

L'affittamento della CASCINA BORDINA

di proprietà dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino**, in territorio di **Settimo Torinese**, della superficie di ett. 70 circa, per anni 9 a partire dall'11 novembre 1894

avrà luogo il giorno 28 novembre 1893

alle ore **10**, nella sala del Consiglio d'Amministrazione del detto Ospedale (via Ospedale, 36), a schede segrete e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nei capitolari di locazione e relativo tipo d'asta in data 20 ottobre 1893, visibili presso la Direzione di detto Ospedale e nell'ufficio del notaio avv. SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, piano 2°.

Incanto giudiziale di DUE CASE in Torino

addì 21 novembre 1893, ore 9
nanti il Tribunale Civile di Torino

1° di **una casa** civile in via Pio V, N. 10, con due botteghe e cortile, composta di 10 sotterranei, 7 vani al piano terreno, 3 piani sovrastanti con 26 vani ed 8 soffitte — del reddito lordo di L. 4702. — L'incanto si aprirà sul prezzo di L. **38,488** cent. 60.

2° di **altra casa** civile, con cortile, in via Principe Tommaso, N. 4, angolo via Pio V, composta di 11 sotterranei, 14 vani al piano terreno, 5 piani sovrastanti con 101 vani — del reddito lordo di L. 12,018. — L'incanto si aprirà sul prezzo di L. **80,062** cent. 80.

Informazioni dal sequestratario giudiziale **Molloni** (Studio procuratore **Romano**, via Stampatori, 6). C 4130

Piazza Madama Cristina, 2, casa propria.

ANTONIO BECHIS — TORINO

PREZZI ECCEZIONALI.

Deposito di Stufe e *Caloriferi igienici* eleganti ed economici

Carboni di **legna** d'ogni qualità.
Legna da ardere, preparata per caminetti.
Coke-Gaz inglese.
Antracite inglese vera, crivellata per stufe e caloriferi.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 3285

TAPPETI PARQUETS

TUTTO DI LEGNO NOCE. — Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq., perchè vi convincerete essere **più solido, più durevole, più conveniente.**
DANIELE e C., via Nizza, n. 35, **Torino.** 4102

Di tutti i sistemi più perfezionati da L. *12* a L. *500.*

STUFE

Volete scaldarvi bene e con poca spesa?
Venite all'antico negozio
Via Carlo Alberto, n. 22
TORINO
G. B. ASTORE

Deposito di **Antracite** vero inglese 1a qualità.
Stufe a gas in terra refrattaria con circolazione d'aria, inodore, igieniche. 1151

LEGNA DA ARDERE

Gran quantità legna faggio, rovere, ecc. stagionata e tagliata corta, per franklin e stufe a domicilio a **prezzi da non temer concorrenza.** — **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, 1° C 897

MALATTIE della GOLA e della LARINGE

Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — *Prezzo* L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.* Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery**, farmacista **di prima classe**, *Parigi, 19, rue Pavée.* 2578 V

DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bode** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

RIVELLA B.ni

TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta. 4500

Dame française

distinguée, veuve, libre, peut disposer de quelques heures de la journée, soit pour donner de leçons de langue ou de conversation, ou auprès d'un Mr veuf pour les soins du ménage et des enfants. Hautes références. — S'adresser Cassetta 23, Haasenstein & Vogler, TURIN. C 4069

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Colomba Gemella 3. Sperai inutilmente. Preveniva amica anche non accenna muoversi perciò incerto quando..... Nessuna possibilità avere pensiero? Capogai vedersi..... anche non incontrandoci, fattorino attenderà sulla posta. Sempre infinitamente. Mille fortunatità.
4154

Mély. Troppo lungo il silenzio, cattiva! Segno tue raccomandazioni, ma soffro così lontano. — Giuseppe più caro di tutti tuo augurio all'amore. — Lavoro tenacemente per la posizione indispensabile richiesta per mia felicità. — Amami; unico bene della mia vita è l'amor tuo. Grazie. — Addio. — Servi e ritorna.
4150 *C'est moi.*

Prima Stella. Grazie lettere. Nove lavora ordinato lolo Vienna. Avvamolo entro mese.
4182 **Otto.**

Torre. Arrivato. Scrivimi subito fermo in Posta, indicandomi ritrovo, come intesi. A ben presto dunque..... C 4161

Casa di 30 vani

con giardino, presso il corso Raffaello, da *affittare* e da *vendere* anche con mora. — Rivolgersi al sig. notaio Vaccarino, Torino, via San Domenico, n. 1. C 3931

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

Medaglia Esposizione Mondiale di Chicago. H 201

LOTION HYGIÉNIQUE AUX VIOLETTES RUSSES
pour la Capillature.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra
PARIS
M 4330

Cuoco

ha conosce bene la cucina italiana, francese ed inglese, cerca posto presso famiglia signorile o circolo. — Scrivere Cassetta 49, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4100

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continua esperienza hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 2283 V

Sonnambula di Parigi.

La celebre e chiaroveggente M.me **Adelina**, di passaggio nella città di Torino, dà consultazioni dalle ore 10 alle 1?.
NB. È stata madame Adelina quella che ha predetto al generale Boulanger la sua tragica fine a Ixelles. — Via Principe Amedeo, n. ?, 3° piano. (Grandiosa installazione). C 41?

Via Montebello, 21, disponibili locali vasti e belli

divisibili, a piano terreno, per magazzini od industrie, occorrendo con motrice a gas verticale di 8 cavalli, mediante equo aumento fitto, oppure cessione motrice stessa mediante quota ammortizzazione a convenirsi. 4122

DITTA F. TURPINI - MILANO

Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, **uso réclame con dicitura del committente.** — Cordoncino canapa, cotone e seta. — Tortiglie fantasia a colori e misto oro e argento. H 503 M
A richiesta si spedisce campioni. — Deposito in **Torino** presso il Rappresentante E. PEIROLERI, via Nizza, n. 67.

CHIRURGO DENTISTA

A. OLIVERO succ. **BETTMANN**

Corso Oporto, 15, Torino. — **Posa denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 3780

« I grandi successi dei **Bicicletti Withworth** avuti in Inghilterra e la VITTORIA DEL CAMPIONATO DEL MONDO testè ottenuta a CHICAGO confermano sempre più la superiorità di questo macchine. — Si trovano dal solo Agente per l'Italia

CEIRANO GIOVANNI
Torino — Corso Vitt. Em., 9.

500 BICICLETTI PNEUMATICI pronti da lire 230 a 700.
OFFICINA MECCANICA PER RIPARAZIONI.
3972

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.